



LIFE21-IPC-IT-LIFE CLIMAX PO-101069928



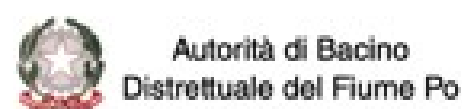
Torino, 12 novembre 2025 - Sala Trasparenza - Regione Piemonte

# Continuità fluviale e tutela della biodiversità in Piemonte

*Matteo Massara*

Regione Piemonte

Settore biodiversità e aree naturali





## FAUNA

**400 SPECIE DI UCCELLI,  
80 SPECIE DI MAMMIFERI,  
40 DI RETTILI E ANFIBI,  
60 DI PESCI.**  
(Fonte: Regione Piemonte)

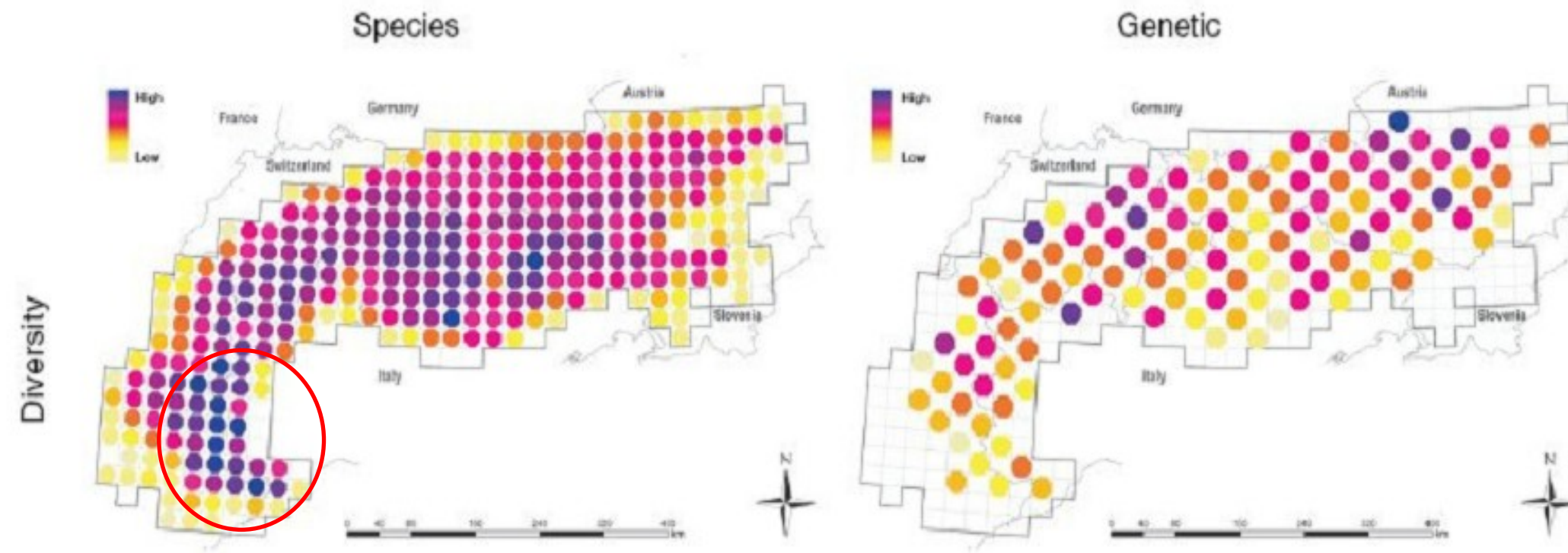


## FLORA

**3510 ENTITA' (11% ALLOCTONE)**  
(Fonte: Conti et al., 2005. Check-list della flora d'Italia)

**AGGIORNAMENTO AL 2009: 3665 ENTITA'**  
(Fonte: Selvaggi et al., in prep.)

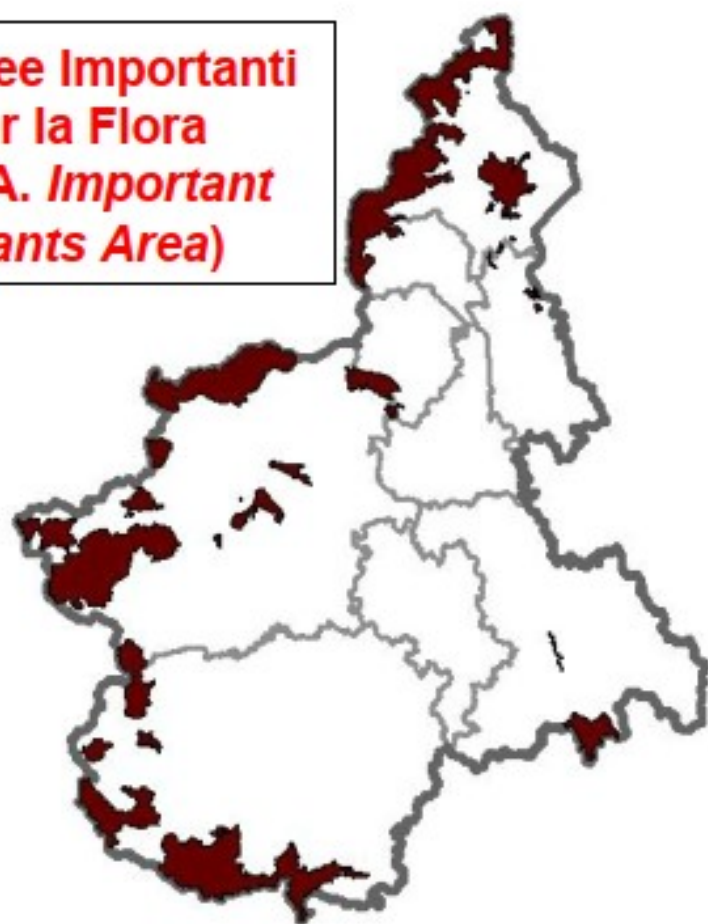
**IN PIEMONTE È PRESENTE IL 46% DELLA FLORA ITALIANA  
ED È LA REGIONE ITALIANA PIÙ RICCA DI SPECIE DELLA  
FLORA VASCOLARE**



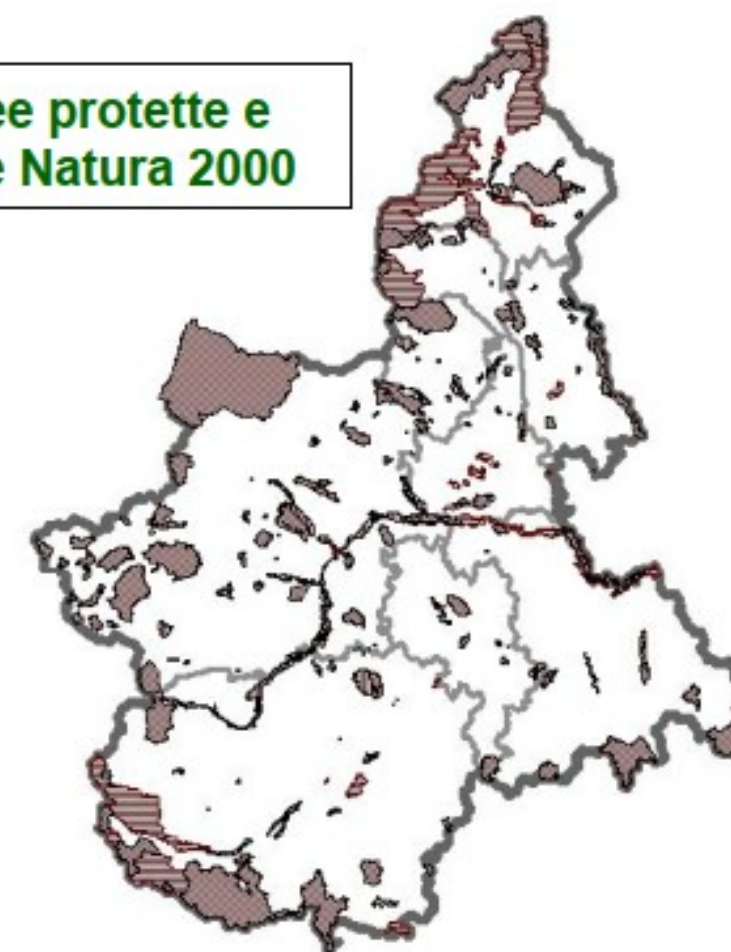


# BIODIVERSITA' IN PIEMONTE

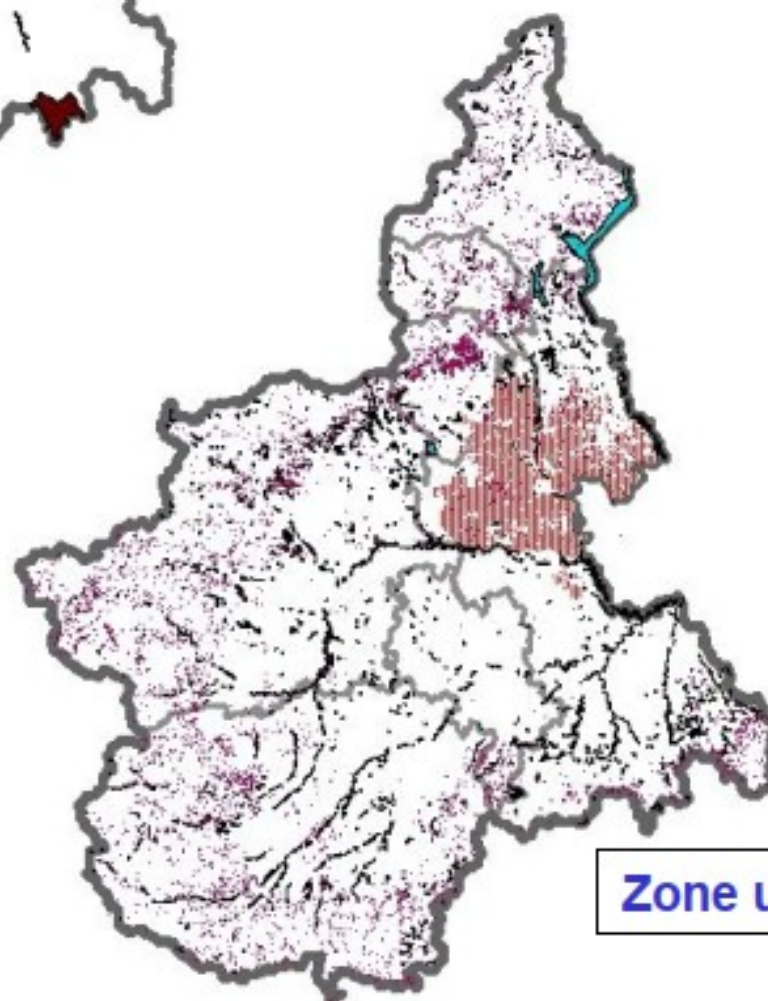
Le Aree Importanti  
per la Flora  
(I.P.A. Important  
Plants Area)



Aree protette e  
Rete Natura 2000



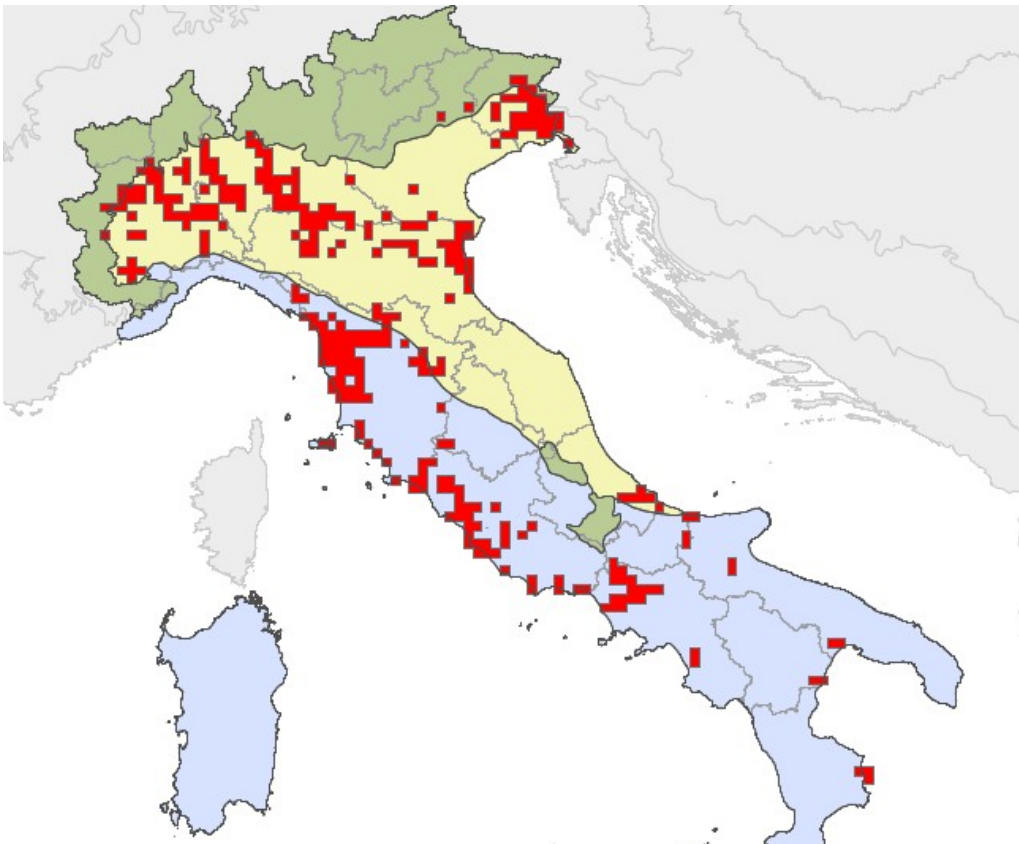
Zone umide





Habitat legati all’ambiente fluviale in Piemonte:

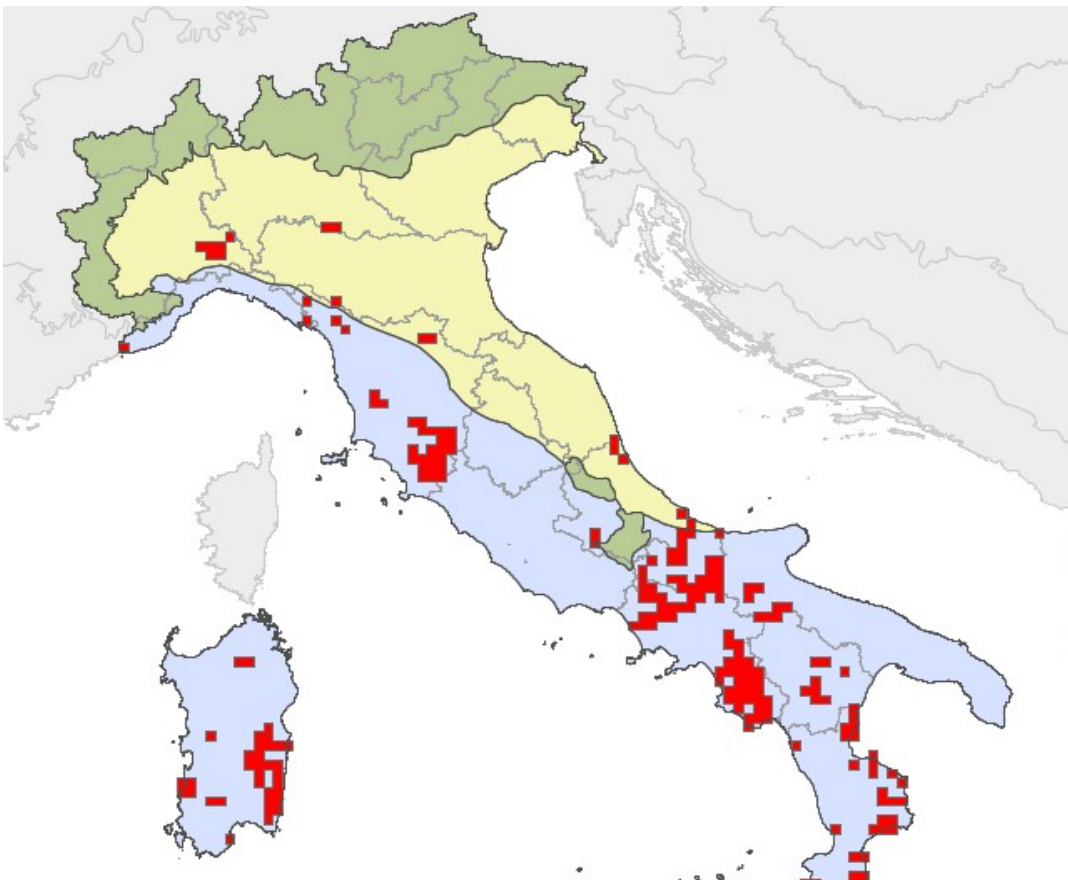
- 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica
- 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos
- 3250 Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum**
- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho- Batrachion
- 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.
- 91E0\* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno - Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
- 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)**



Mappa di distribuzione habitat

- 91F0
- Reg. biogeografica Alpina
- Reg. biogeografica Continentale
- Reg. biogeografica Mediterranea

Dati del 4° Rapporto Nazionale ex art. 17 Direttiva Habitat (92/43/CE) periodo 2013-2018



Mappa di distribuzione habitat

- 3250
- Reg. biogeografica Alpina
- Reg. biogeografica Continentale
- Reg. biogeografica Mediterranea

Dati del 4° Rapporto Nazionale ex art. 17 Direttiva Habitat (92/43/CE) periodo 2013-2018



Aspetto dell'habitat (Giacomo Gola)



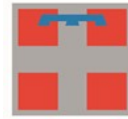


Co-funded by  
the European Union



**LIFE  
CLIMAX  
PO**  
Make the Change

LIFE21-IPC-IT-LIFE CLIMAX PO-101069928



**REGIONE  
PIEMONTE**

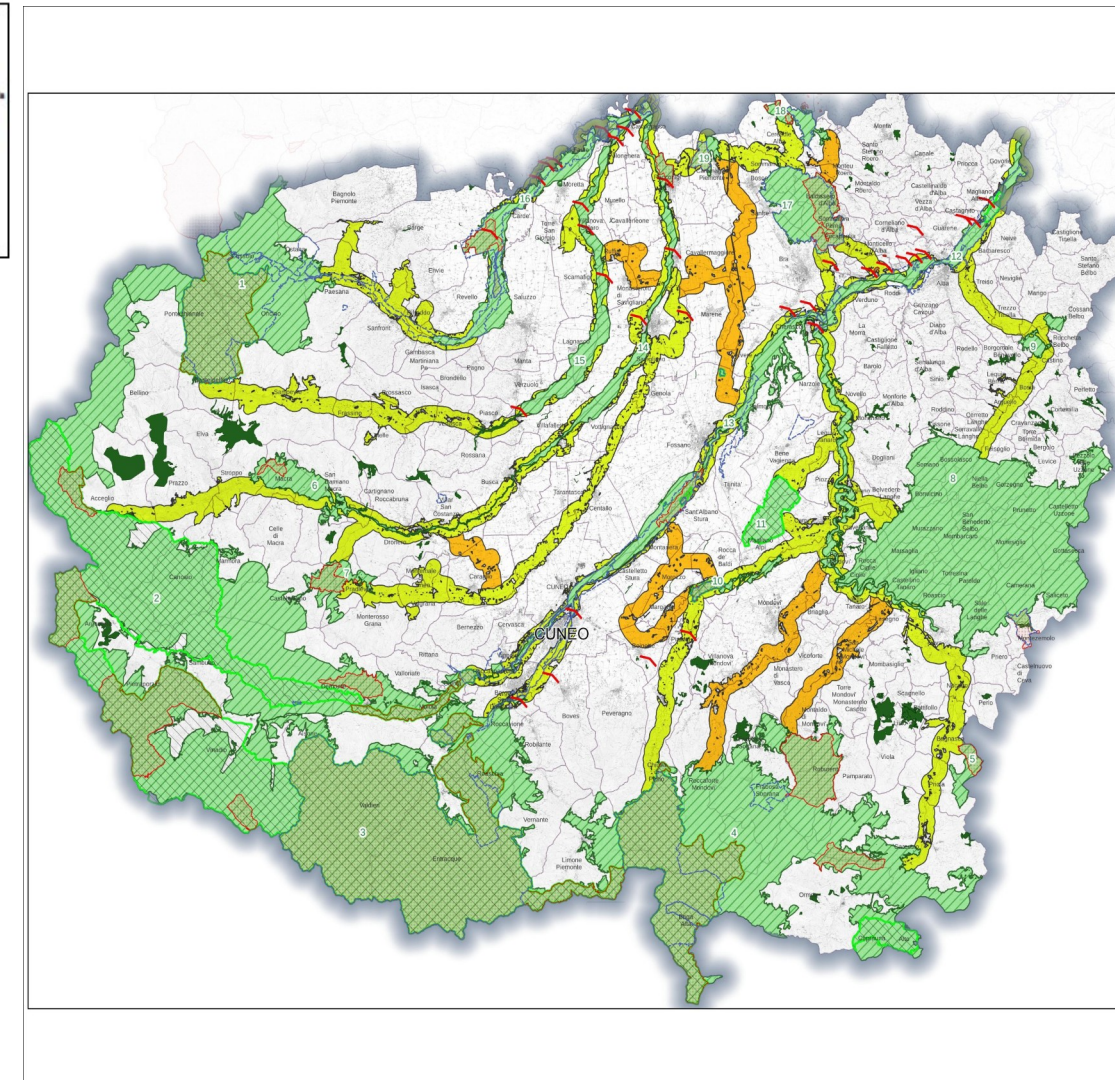
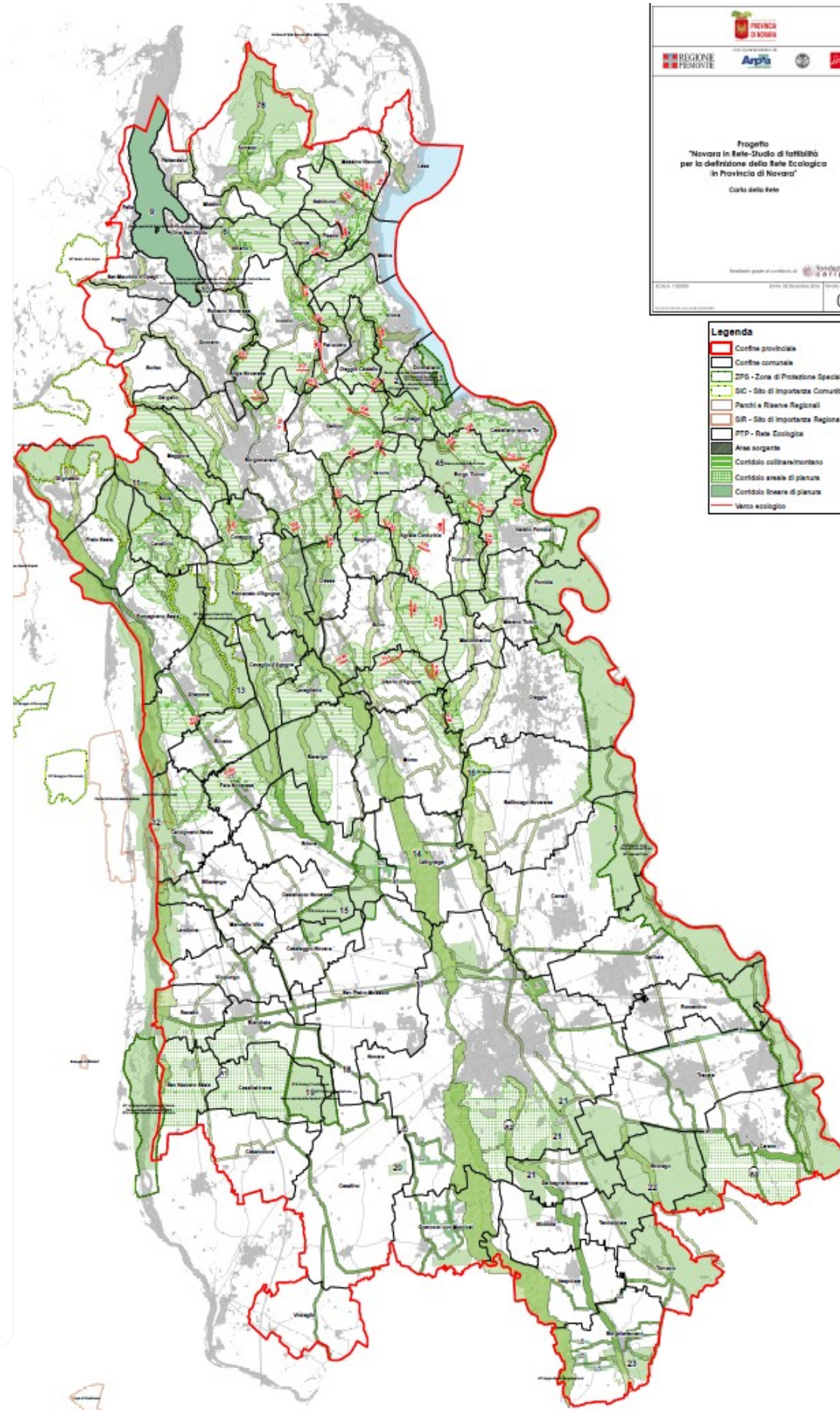
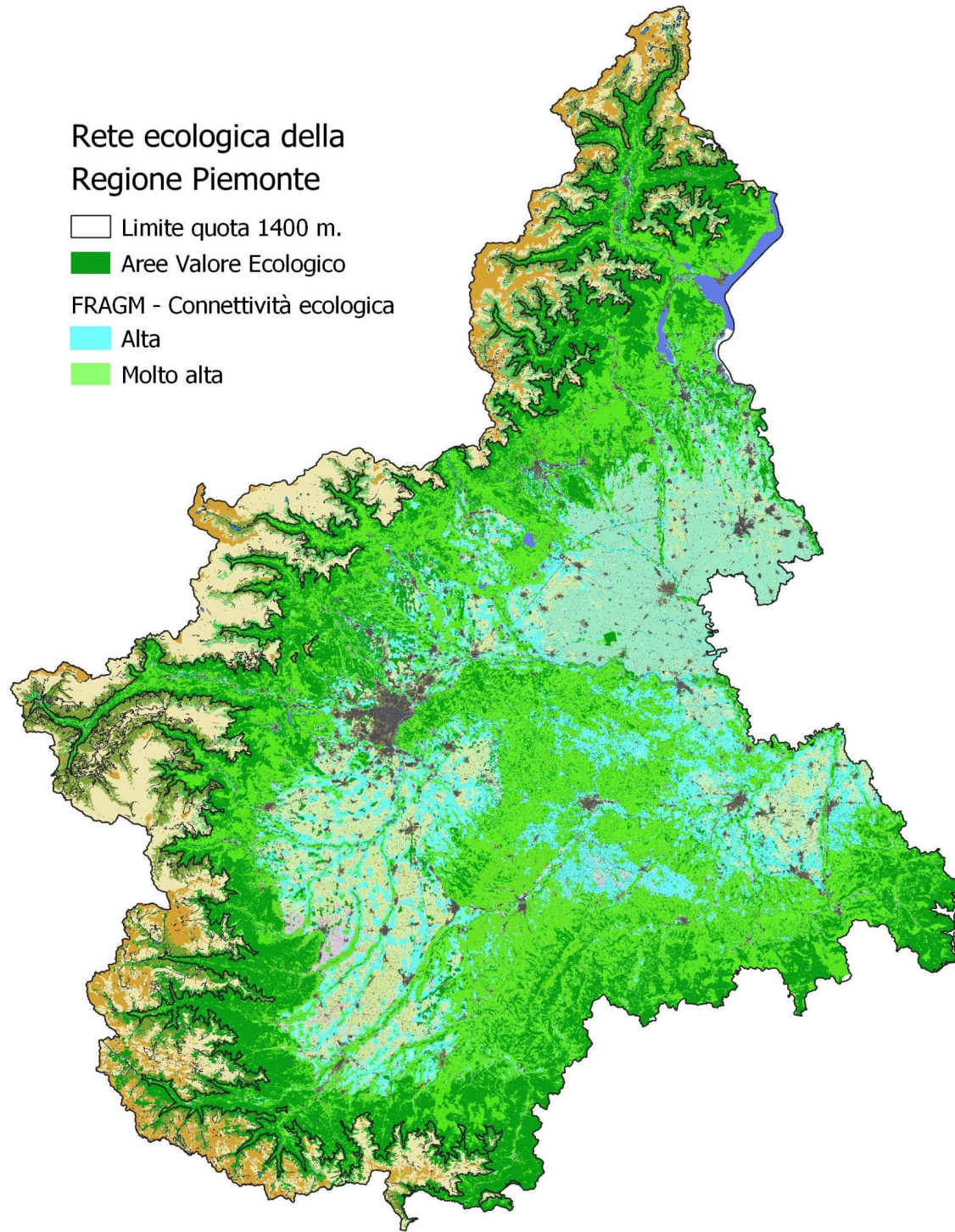






## Rete ecologica della Regione Piemonte

- Limite quota 1400 m.
- Aree Valore Ecologico
- FRAGM - Connettività ecologica
  - Alta
  - Molto alta



**REGIONE PIEMONTE** **Arpa**

**Carta della Rete Ecologica  
della Provincia di Cuneo**

interreg ALCOTRA BIODIVCONNECT

SCALA 1:350000 DATA 31/12/2022

Elaborazioni cartografiche: Arpa Piemonte

**Legenda**

**Elementi della Rete Ecologica**

- Aree prioritarie per la Biodiversità
- Stepping stones
- Corridoio ecologico
  - Principale
  - Secondario
  - Varco ecologico

**Parchi e RN2000**

- Parchi e Riserve Regionali
- Zone Speciali di Conservazione - ZSC e SIC
- Zona di Protezione Speciale - ZPS

**Dati di base**

- Limiti comunali

I corsi d'acqua come corridoi





di Luigi **BERTERO**  
Lipu Cuneo

**P**untuali come una minaccia annunciata sono ripresi i lavori di ripulitura/disboscamento lungo il Maira di Savigliano all'altezza del ponte della frazione Solerette, creando una desolazione che non avremmo più voluto vedere. Purtroppo un po' dovunque in tutta Italia sono segnalati episodi del genere, per lo più definiti come opere di messa in sicurezza idraulica dei fiumi e dei torrenti, ma, come sempre, le decisioni prese e, soprattutto, le responsabilità di queste sono avvolte in una sorta di "nebbia" amministrativa e burocratica.

Non è facile districare quindi la matassa e chiarire chi è responsabile delle decisioni prese e delle loro conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti; tornando alla situazione di Savigliano non si può dire che quanto si sta verificando sia gradito dalla popolazione locale che frequenta le rive del Maira lungo il sentiero Tortone, compreso nel lungo e magnifico tragitto del sentiero del Maira dalla bassa valle fino a Racconigi ed oltre. Cominciamo dall'AIPO, cioè dall'ente interregionale responsabile della sicurezza del bacino del Po in senso lato: a quanto è dato di sapere l'ente dà semplicemente un parere sui lavori che dovrebbero riguardare solo l'alveo, con la pulizia da tronchi secchi e da eventuali piante ad alto fusto cresciute in esso, questo significa che la vegetazione ripariale, che è la più importante dal punto di vista naturalistico, non deve essere toccata. Nel nostro caso sarebbe spuntata poi, non si sa bene a quale livello, l'autorizzazione al taglio per altri dieci metri oltre l'alveo vero e proprio e questo limite-chiunque, decimetro alla mano, può verificarlo - è stato spesso superato.

Passiamo poi al comune di Savigliano che, evidentemente stupito dall'entità dei lavori e dalle proteste dei saviglianesi, ha chiesto una verifica ai Carabinieri forestali, del cui esito per ora non si sa nulla. Quello però che ci si poteva aspettare è che, visti i lavori degli anni



precedenti, fosse alta la vigilanza per evitare che si evitassero altri disastri.

L'altro ente che entra in gioco è il Demanio, che gestisce le aree golenali che non sono di proprietà privata; bene, il suo unico interesse è quello di fare cassa, affittando a privati i terreni per il loro sfruttamento col taglio delle piccole aree boschive che eventualmente si fossero dispendiosamente formate, con la resilienza che contraddistingue la natura a tutti gli assalti esterni; ogni considerazione di tipo ambientalistico e naturalistico viene quindi ignorata, a meno che le aree in questione non rientrino in categorie protette (SIC, ZPS, Parchi naturali...).

Bisogna dire che in provincia di Cuneo alcune parcelle catastali particolarmente importanti - tra cui una proprio a Suniglia - sono state affittate da associazioni naturalistiche locali nell'intento di evitare il loro sfruttamento indiscriminato e questa strategia potrebbe essere adottata, con ben maggior ampiezza, dagli enti locali o da fondazioni bancarie.

Arriviamo quindi a Regione e Provincia: entrambe, su indicazioni europee nell'ambito delle direttive del progetto "Rete Natura 2000", hanno stilato una definizione - per altro ben circostanziata - di una rete ecologica diffusa che comprende le principali aste fluviali e torrentizie proprio per mantenere corridoi ecologici per flora e fauna ancora presenti in una pianura agricola fortemente antropizzata.

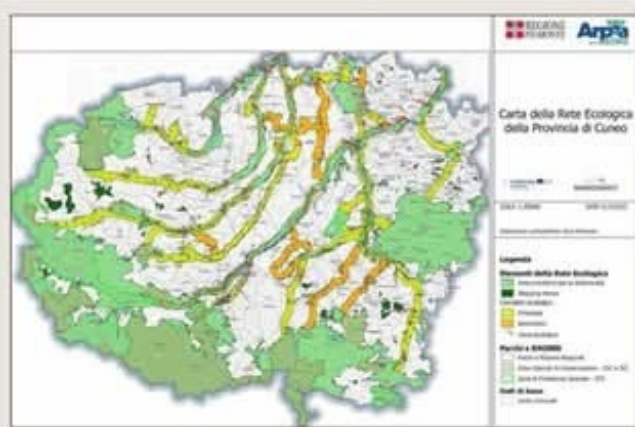
Il tratto interessato dai lavori sul Maira è compreso nella rete ecologica provinciale con un livello di importanza elevato, come si può desumere dalla cartina ufficiale. Il parere di regione e provincia in questo caso non compare da nessuna parte!

A questo punto non si può dire che la "nebbia" amministrativa si sia diradata del tutto ma resta il dato di fatto - incontrovertibile - che un danno ambientale e paesaggistico enorme è stato fatto, anche se, forse, poteva essere evitato o almeno limitato con un po' più di attenzione ai vari livelli. Come già detto in una pianura intensamente coltivata ed industrializzata come la nostra le aree fluviali rappresentano gli ultimi lembi di natura e, come tali, vanno assolutamente protetti. La loro importanza dal punto di vista naturalistico e paesaggistico (ricordiamoci che il paesaggio è, non da molto, tutelato dalla nostra Costituzione) è ormai assodata ed il fatto che si vedano sempre più persone passeggiare lungo i sentieri che numerosi si snodano lungo le rive dei nostri fiumi lo dimostra ampiamente; non capita di frequente vedere persone che passeggiano tra i capannoni delle sempre più numerose aree artigianali o tra frutteti e colture di mais vaporizzate da antiparassitari.

Quanto alla qualità ed intensità dei lavori effettuati sul Maira, i dubbi che potrebbero nascere nella mente del comune cittadino non sono affatto ingiustificati, in quanto a livello scientifico le indicazioni alla gestione e messa in sicurezza delle aste fluviali porterebbero ad altro tipo di interventi; a questo proposito è istruttivo leggere l'articolo del prof. Fabio Luino, ricercatore del CNR, presso l'IRPI di Torino (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica), leggibile in rete sul sito della rivista Nimbusweb del maggio 2023, dopo le devastanti alluvioni dell'Emilia Romagna (<http://www.nimbus.it/articoli/2023/23056>), dove vengono esaminati numerosi interventi, anche in provincia di Cuneo, che hanno portato ad un aumento dei rischi di alluvione.

A questo punto sarebbero benvenute precisazioni (nel senso letterale del termine) ufficiali che possano fugare i dubbi rimasti, anche se purtroppo il danno ambientale è stato fatto in poche settimane e sarà riparato dalla natura solo negli anni futuri.

## Disboscamenti lungo il torrente Maira



### Manutenzione castagneti: "Il bando di Borgo è un esempio da seguire per lungimiranza e responsabilità"

**■ BORGO S. DALMAZZO.** "Il bando del Comune di Borgo San Dalmazzo per la manutenzione dei castagneti da frutto è un esempio che andrebbe seguito anche ai piani alti della politica, dove i finanziamenti possono andare ben al di là delle limitate disponibilità delle Amministrazioni comunali. L'intervento di Borgo San Dalmazzo è una goccia nell'Oceano, ma ha un valore enorme, perché richiama l'attenzione sulla custodia di un patrimonio castanicolo dal valore inestimabile, tanto per le castagne, quanto per l'ambiente. Un gesto di buona volontà che viene incontro a quei castanicoltori che non pensano solo al presente, ma investono sul futuro di alberi che hanno sfamato generazioni di nostri avi e che ancora oggi svolgono un ruolo centrale nella natura del territorio. La potatura e pulizia dei castagni è un atto di responsabilità che va apprezzato e sostenuto, nell'interesse di tutti".

Così il vicepresidente vicario provinciale di Cia Cuneo, Marco Bellone, si complimenta con l'Amministrazione comunale di Borgo San Dalmazzo che la settimana scorsa ha stanziato cinquemila euro per interventi di piccola scala come la potatura e la pulizia dell'area intorno agli alberi di castagno, con un contributo di 100 euro a pianta, fino a un massimo di 500 euro per ogni beneficiario.

Il bando scadrà il 18 aprile, una Commissione valuterà le domande in base ai criteri stabiliti dal Comune.

"Fa davvero piacere - osserva Bellone - leggere nelle motivazioni del bando quanto la nostra Organizzazione sostiene da sempre, e cioè che "il castagneto, oltre a garantire una resa fruttifera, contribuisce alla panoramicità dei luoghi, alla rilevanza floristica e alla vocazionalità faunistica. La conservazione dei castagneti è essenziale per prevenire fenomeni di abbandono e degrado, promuovendo un ambiente resiliente e sostenendo le produzioni locali". Avanti così, la strada è quella giusta, auguriamoci che la seguano tutti".





# Criticità

Sottrazione di acqua: scomparsa degli habitat fluviali





# Criticità

Frammentazione ecologica trasversale e  
longitudinale





# Criticità

Presenza dominante di specie invasive





....Malgrado tutto.....





## **Il Programma Regionale FESR del Piemonte (2021-2027)**

### **Circa 60 milioni di Euro destinati a EGAP, Comuni, Province, Comunità montane**

1. Azione II.2iv.1: “Recupero e difesa del territorio nel rispetto degli habitat e degli ecosistemi esistenti” **(IDROGEO PARCHI)**
2. Azione II.2iv.5: “Interventi per aumentare la resilienza dei territori fluviali al cambiamento climatico” **(TERRITORI FLUVIALI)**
3. Azione II.2iv.3: “Forestazione urbana” **(FORESTAZIONE URBANA)**
4. Azione II.2vii.1: “Implementazione della biodiversità sul territorio della Regione Piemonte” **(BIODIVERSITA’)**
5. Azione II.2vii.2: “Sviluppo e completamento di infrastrutture verdi – Corona Verde” e “Extra – Corona Verde” **(INFRASTRUTTURE VERDI)**
6. Azione II.2vii.2: “Infrastrutture blu per il miglioramento e la protezione della qualità delle acque e della biodiversità” **(INFRASTRUTTURE BLU)**





### **Regione Lombardia (Capofila)**

**Regione Piemonte, Regione Emilia-Romagna, Regione Veneto, Provincia autonoma di Trento**

**Autorità di Bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il fiume Po, WWF Italia, LIPU – Lega Italiana Protezione Uccelli, Legambiente Lombardia Onlus, Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF), Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA), Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po Emilia-Romagna, Comunità Ambiente e Consiglio di Bacino Brenta (affiliato)**

**Con il sostegno del Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica e di Fondazione Cariplo**

I progetti SNAP sono finalizzati ad attuare i *Prioritised Action Frameworks* 2021-2027 (PAF) su una vasta scala territoriale.

Parallelamente al PAF, i progetti possono dare attuazione ad altri piani o strategie adottati a livello internazionale, nazionale, multiregionale o regionale dalle autorità per la natura e la biodiversità, che attuano la politica o la legislazione dell'UE.

Obiettivo del progetto è il consolidamento di un sistema di gestione integrato della rete Natura 2000 per garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione delle Direttive Habitat e Uccelli.

Le 5 linee strategiche del progetto sono:

1. ripristino ecologico di habitat e specie di interesse conservazionistico
2. rafforzare gli elementi di connessione della rete ecologica
3. mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici
4. riduzione dell'impatto delle specie aliene invasive
5. rafforzare la governance di rete natura 2000 e delle aree di connessione





LIFE21-IPC-IT-LIFE CLIMAX PO-101069928



# Grazie per l'attenzione

*Matteo Massara*  
*[matteo.massara@regione.piemonte.it](mailto:matteo.massara@regione.piemonte.it)*

